

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
« a domicilio »	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

L'esportazione del bestiame

Da qualche tempo la stampa delle nostre provincie si fa eco della generale preoccupazione per l'incartamento nei prezzi delle carni bovine, e considera la grave questione sotto un aspetto diverso secondo le dottrine economiche professate dai vari scrittori.

Prima ad aprire il fuoco, fu la *Gazzetta di Treviso*, le cui parole, raccolte dai giornali che seguono in via assoluta i principii del libero scambio, suscitarono un vero vespaio.

La *Stampa di Venezia*, che tratta con grande assennatezza le materie economiche, la *Gazzetta Piemontese*, e il *Giornale di Udine* fra gli altri per mezzo della penna autorevole di Pacifico Valussi, batterono in breccia il giornale trivigiano, che forse non aspettavasi a tanto, essendochè il suo articolo non aveva altro scopo che di provocare lo studio di una questione così seria, e viste le condizioni attuali del mercato bovino, e la penuria del momento, giungeva indirettamente a chiedere una qualche limitazione alla libera facoltà di esportare il bestiame.

Non l'avesse mai fatto: che il coro dei liberi scambisti si sollevò scioccando tutte le belle dottrine, che abbiamo udito alle scuole nei nostri beati tempi. Tolga Dio che con queste parole miriamo a far del sarcasmo all'indirizzo di giornali e di uomini rispettabilissimi, come quelli che abbiamo citato, assai competenti nella materia in cui scrivono. Nel condividere l'allarme della *Gazzetta di Treviso* volemmo dire soltanto, che noi pure da lunghissimi anni abbiamo ceduto, e rimaniamo fedeli al lenocinio delle dottrine del libero scambio, ma i risultati dell'esperienza ci consigliano ad essere molto cauti nella loro applicazione.

Il principale argomento su cui si fondano i fautori della libertà assoluta dell'esportazione del bestiame, è quello del vantaggio che ne risentono i proprietari per l'aumento dei prezzi. « Il guadagno dei proprietari, si dice, contribuisce, a fecondare e promuovere la vita economica di tutto il paese » giacchè si converte in una forma o nell'altra in lavoro che domanderà opera di braccia, e che concorrerà in modo indiretto a quell'aumento delle mercedi verso cui si va grado grado avviandosi. Oltre a ciò i proprietari animali dalla richiesta penseranno a migliorare le razze, e a moltiplicare il numero degli animali che giovano all'agricoltura, e danno all'uomo un cibo sano e sostanzioso. Tutte cose, come osserva la *Stampa*, che può capirle anche un fanciullo; tutto sta che questi benefici effetti, che si attendono, e che ammettiamo come immancabili, siano un sufficiente compenso al grave e generale dissesto, che l'esagerata

esportazione degli animali, e il conseguente aumento dei prezzi delle carni, recano all'economia delle famiglie, pregiudicandone l'igiene colla privazione assoluta di una sostanza alimentare così preziosa come la carne. Abbiamo detto di proposito: *privazione assoluta*, perchè ormai, come osserva un giorno e cittadino: *Il Bacchiglione*, che non milita certo sotto la bandiera del protezionismo, « le carni di bue e di vitello sono divenute un affare puramente di lusso. » Difatti alcune macellerie si decidono a chiudere l'esercizio, poichè la maggior parte della popolazione non potendo affrontare i prezzi attuali delle carni, i macellai si troverebbero ben presto ridotti a servire pochi agiati. Ma i proprietari del bestiame guadagnano: l'aumentata produzione gioverà all'agricoltura, ecc. ecc. Andatelo a dire a tutte quelle famiglie, che sono costrette a guardare al centesimo per procurarsi un sostentamento; andatelo a dire a chi ha dei vecchi infermi sul letto, o la moglie puerpera, o i figli ammalati, e li sentirete dove manderanno voi e le vostre dottrine economiche.

D'altronde su questo aumento della produzione, che deve rigenerare l'agricoltura noi abbiamo i nostri riveriti dubbi, giacchè vediamo che oltre gli animali già fatti, si vendono del pari, e anche con più furia i vitelli, che quest'anno essendovi in alcune provincie, come per esempio in Friuli, abbondanza di foraggi, dovrebbero essere tutti allevati. L'onore Valussi, che se ne intende, caldo fautore della libera esportazione del bestiame, egli stesso dà oggi un grido d'allarme sulla vendita dei vitelli: « Non vi lasciate, dice egli ai proprietari, allettare dal prezzo a cui potete vendere il figlio della vostra vacca. Bisogna aver l'arte, di aiutarsi anche col latte di una sola vacca per mantenere due vitelli » e poi di aiutare l'allevamento coi beverumi di farinacei.

In generale noi crediamo che i proprietari di bestiame delle nostre provincie si lascino appunto troppo allettare dalla vista dei marenghi, e che alla idea sola di quel metallo non passino loro più nemmeno per il capo i bisogni dell'agricoltura. D'altronde, se non ci inganniamo, qualche tendenza a migliorare le razze si era già manifestata: tocca ai Comizii Agrarii, alle altre pubbliche rappresentanze, e alle persone autorevoli il secondarla gradualmente, senza lusingarsi di raggiungerne l'apice, mantenendo uno stato di cose che se è un omaggio alla scienza, è però un male effettivo e gravissimo per la generalità della popolazione.

« La chiesa cattolica, diceva ieri la *Gazzetta di Treviso*, ritornando sull'argomento, può ormai dispensarsi dall'imporre l'assoluta astinenza delle carni nei giorni di magro, perchè

« coi prezzi attuali, e con quelli che « si temono per l'avvenire, le sole « classi agiate potranno cibarsene. »

Noi non prevediamo quanto il male durerà. Ricordiamo che all'epoca della guerra di Crimea ci fu qualche cosa di consimile, che ha durato circa un anno, e che non ha certo prodotto i bei effetti economici, che qualcuno si aspetta, meno qualche fotole di marenghi di più nelle tasche di pochi proprietari.

I bisogni maggiori prodotti dall'ultima guerra tanto in Francia che in Germania lasciano prevedere che questa volta la cosa avrà più lunga durata.

A costo di essere iscritti fra i ribelli della scienza domitante, crediamo noi pure che un provvedimento, se possibile, sarebbe opportuno; ricordandoci che all'estremo opposto del miope empirismo vi è qualche cosa pure da sfuggirsi: il *detrinismo* che guardando troppo da lontano non si accorge del fosso che gli sta sotto i piedi.

LE PROFEZIE

Una monaca, per nome Anna Maria Taiga, morta qualche anno fa, ha lasciato questa profezia, che Pio IX sarebbe vissuto sino all'ultimo sgocciolo del suo ventesimosesto anno di pontificato, che vuol dire sino al sei giugno dell'anno prossimo. Egli, suor Anna ha previsto, sarebbe stato, prima di finire, circondato di ferro in Vaticano, come un prigioniero innanzi la sua morte. « E prima che si parli di quaggiù, si manifesterà nei cieli qualche sbitone e terribil segno della collera di Dio, preceduto da pesti, da epidemie, da guerre, e da una generale perturbazione della società. Quindi « per tre giorni e tre notti, una tenebra cimmeria si distenderà sopra la terra, nascondendo alla vista ogni oggetto. » La profetessa avvisa la gente di stare in casa tutto questo tempo, e non uscire, ne mettere neanche il viso alla finestra; poichè chiunque s'arrisca a guardarsi « col intento di descrivere ciò che succede nel firmamento, cadrà morto per terra in un attimo. »

Parecchi pretendono, che di questa profezia di suor Anna una buona parte s'è già avverata; giacchè Pio IX è coi fatti prigioniero in Vaticano, essendosi egli risolto a non uscire per le strade; la guerra del 1870 è stata tale da soddisfare qualunque più tetra aspettazione; l'anno che corre è stato pieno di disastri; la peste è per venire; e non ci resta a vedere che « la tenebra di tre giorni, » il più terribile dei fenomeni per noi giornalisti, che non ci potremo impedire di guardare per riferire, e cadremo morti. Solo degli spiriti malfatti possono affermare che questo non sarebbe il peggior danno.

Giorni sono, noi leggevamo nell'*Echo de Rome*, che si stampa in Parigi, una prova che l'anno 1873 non scorrerà liscio; e che, checchè vi abbia ad accadere, l'effetto dev'essere che Pio IX veda tramutate in vittorie e gioie le sue presenti lagrime. La prova, si badi bene, è questa:

Pio IX è nato nel 1792: sommate; questi quattro numeri fanno 19.

Fu ordinato prete nel 1819: sommate ancora; e troverete un 19 da capo.

Fu creato Papa nel 1846; si sommi ancora; ed esce ancora 19.

Ora, si sommino le quattro cifre dell'anno 1873; non fanno 19 altresì?

Questo numero, adunque, è fatale per l'uomo; ed il 1873 non può essere una data grande nella sua vita, come sono stati gli altri anni, delle cui cifre è questo stesso il sommato.

Noi crediamo che la molto maggior parte dei nostri lettori rideranno così della profezia di suor Anna, come della prova dell'*Echo de Rome*. Pure, non rideranno tutti; e checchè sia de' nostri lettori, è certo che v'ha un numero grande, stragrande di persone nel mondo nel cui animo quella profezia sveglia una sicura aspettazione, e nella cui mente quella prova genera una profonda convinzione. E sarebbe una delle più strane illusioni l'immaginarsi, che le persone, alle quali ciò succeda, sieno tutte scarse o prive di cultura, ovvero fiacchissime di spirito.

Pure almeno la prova ci parrebbe molto facile distruggerla. Sta bene: tre anni della vita di Pio IX, il cui sommato fa 19, sono stati in essa date notevoli. Ma quanti altri anni di questa stessa vita hanno lo stesso sommato nei quali non gli è succeduto nulla? Il 1828, il 1837, il 1855, il 1864, ecc., non fanno 19 del pari, e non gli son passati lisci e inosservati? Perché il 1873 non dovrebbe essere per lui, come questi, anzichè come il 1792, il 1819 e il 1846?

Quanto alle profezie, non è un problema da questo giornale — ed aggiungiamo, non è un problema nella cui soluzione gli uomini si metteranno d'accordo mai: — se se ne siano davvero mai fatte. Dappochè nè si può con prova dimostrare nè il sì, nè il no, in maniera che non resti a rispondere; e la scelta dell'una o dell'altra opinione dipende principalmente da un sistema d'idee filosofiche e teologiche, le quali hanno questo di proprio, che son destinate a contraddirsi senza posa; essendo difese da una parte con tanto ardore e convinzione, con quanto son combattute dall'altra. Ciò che non si può regare, è che l'uomo ha bisogno d'una forte e speciale educazione per rassegnarsi a non credersi adatto a profetizzare e a non farlo; e quando lo fa, non vi si prova altrimenti di quello che vediamo nella profezia di suor Anna. Azzecca parole generali, nebbiose, indeterminate, capaci di più sensi; e ciò non apposta, nè di mala fede, ma naturalmente, poichè è spinto a scrivere e a parlare piuttosto da un sentimento che da un pensiero; e quindi vede turbato e confuso, e così s'esprime. Ci bisogna dunque mettere sempre molta buona voglia nel credere che la profezia s'avveri; come, per esempio, fanno quegli i quali credono che suor Anna ha indovinato giusto. Poichè Pio IX, quantunque non esca di casa, non è però prigioniero, nè è circondato di ferro; e la guerra del 1870 ha preceduto anzi che seguita questa prigionia volontaria; ed i disastri dell'anno, colorosissimi, non sono però stati straordinari o fuori dell'ordine di natura; e mettiamo che la tenebra di tre giorni accadesse — e appunto questa non accadrà, perchè la profezia è troppo precisa — ve ne sarebbero cagioni fisiche e naturali, che non avrebbero niente a che fare col fatto

storico della caduta del principato temporale del pontificato romano.

Considerata ogni cosa, bisogna però confessare che questa « passione del profetare » è una delle più infelici che l'uomo abbia; e si può credere che sia una di quelle che abbia prodotto i maggiori danni.

Dappochè, se nessuna cosa accade solo perchè uno s'è immaginato di dire; in un impeto di spirito, parecchi secoli o anni prima, che la doveva succedere, è certo che l'essere stato detto, l'essersi soltanto creduto che fosse stato detto che tal o tal altra cosa sarebbe succeduta, fu causa che gli uomini si mettessero davvero a farla. La profezia, per spiegarci altrimenti, una volta annunciata e promulgata, è divenuta la causa del fatto che essa presupponeva di volere soltanto annunciare. E quando non arriva a diventare, davvero, causa d'un fatto reale, è certo che resta, più o meno, un motivo di perturbazione o dubbio; è certo che esercita un'influenza morale atta, non ad interrompere, ma a sospendere per poco, a frastornare l'azione delle forze sociali che intendono a produrre il fatto contrario a quello che ha annunciato essa.

Mettiamo il caso attuale. Nel 1873 non succederà nulla di quello che suor Anna s'è immaginato di vedere. Tutti gli indizii provano che vorrà essere uno dei più tranquilli e rassegnati anni di questa seconda metà del secolo diciannovesimo. Qualunque sia l'avvenire che altri pensino per l'ultimo, par siorissimo che il suo presente nel 1872 non differirà gran fatto dal suo presente nel 1873, o che il Papa muoia o viva. Pure, suor Anna ha detto che nel 1873 deve succedere qualche gran cosa: e si riscontra che 1, 8, 7 e 3 fanno 19, come 1, 8, 9 e 2, ed ancora 1, 8, 4 e 6. Ebbene, sopra così deboli base è certo che nell'animo di molti s'è costruito tutto un edificio di vane speranze e d'illusioni. Molti, a quali il corso degli eventi par ripugnante e pur chiaro, fanno un ultimo sforzo per ricusare di vederlo per un altro anno. Parecchi, che s'avvierebbero, lasciati soli, a diventare ragionevoli, fanno sosta ed aspettano l'anno prossimo, in cui deve succedere qualcosa, tanto, tanto fuori ragione. Gli scrittori religiosi o clericali ne sono mantenuti in una maggiore effervescenza di spirito; la Curia romana, nella quale l'astuzia tradizionale non è tanta che non sia oggi molto maggiore una total indifferenza verso se medesima nell'appigliarsi ad ogni più piccola ed illusoria speranza, la Curia romana ne resta coll'animo più sollevato. A più cose, nelle quali si potrebbe cercare e trovare un avviamento non si cerca, nè si trova; poichè s'aspetta la tenebra dei tre giorni, che convertirà tutti, e farà cascare per terra chi la guarda. Quanto paiono più irragionevoli queste aspettazioni, tanto più riescono irritanti a quelli che non le hanno. Ed i partiti politici che sono contrarii alle opinioni che esse lusingano, se ne sentono più invogliati e infervorati a combatterle, e con maggiore speranza.

In somma, né le quattro cifre del 1873 faranno maggior miracolo di quello delle quattro cifre del 1872, né branderemo al buio per tre giorni; ma il divulgare simili chiancie ed illusioni, il crederle e farle credere, non è vano, anzi produce effetti, a quali non manca

che l'occasione appropriata per essere così cattivi e pericolosi come i fatti che si finge o si crede di prevedere, e le congetture bislacche che di buona o di cattiva fede si fanno.

(Perseveranza).

GIUDIZIO DI THIERS SUI SOVRANI D'EUROPA

Un corrispondente del *Sicle* manda da Trouville il resoconto d'una conversazione interessante, che Thiers avrebbe tenuta sulla situazione generale dell'Europa, a proposito del convegno dei tre imperatori. Ne togliamo il seguente passo, nel quale, tra gli altri, è fatto il ritratto del re Vittorio Emanuele.

Il presidente cominciò a parlare dei suoi viaggi durante la guerra.

«Io fui ben ricevuto», dice egli, «dall'imperatore Francesco Giuseppe, e mi aspettava quest'accoglienza, essendo stato, presso a poco, il solo in Francia che abbia predetto che se si disfaceva l'Austria, che non inquietava nessuno, si sarebbe fatta una Prussia compatta, minacciosa e irresistibile.

«A Pietroburgo, l'accoglienza che mi fu fatta, non fu meno benevola. Lo Czar, mi disse subito, che si ingannavano stranamente coloro che gli attribuivano dei progetti di ingrandimento e di conquista. Ciò che mi manca — mi diceva egli — non sono i territori, ne ho troppi, e non ho uomini abbastanza; su molti punti manca la popolazione. Perché farei io la guerra? Per diminuire il mio capitale d'uomini insufficiente, acquistando a prezzo di sangue delle provincie nuove? Sarebbe una politica insensata, che da un certo punto di vista somiglierebbe a quella di Napoleone III. Lo Czar, soggiungeva Thiers, non era obbligato a dirmi la verità; nonostante dopo ciò che vidi e sentii intorno a me, ebbi la convinzione che era sincero, ed ho ragione di credere che le sue idee non si sono modificate.

«L'imperatore di Germania, avrebbe detto Thiers, ha una qualità grandissima e rarissima in un sovrano. Quando ha scelto un uomo, il cui talento, la cui abilità possono essergli utili, egli si mantiene costantemente fedele, e lo conserva a prezzo dei più grandi sacrifici, che sono, per re e per gli imperatori, i sacrifici dell'amor proprio.

«L'imperatore Guglielmo tollera con una calma da stoico ed una pazienza a tutta prova, il malumore, le parole acide, e persino i rabbuffi del suo primo ministro. Egli chiaro che ne soffre, ma sa che costui, suo primo ministro, gli è indispensabile; ed egli cede, dimentica gli eccessi del temperamento, i difetti di carattere; non si ricorda più che dei servizi resi, e pensa ai servizi che può aspettarsene.

«Quanto al re Vittorio Emanuele, quello è un uomo. Finora nessuno continuava il Thiers — l'ha giudicato al suo giusto valore. Ce l'hanno dipinto come una specie di ufficiale di guarnigione, gran cacciatore di camosci, gran cercatore di avventure, una specie di *Roger-Bontemps* coronato. Badate bene: questo *Roger-Bontemps* è il principe più fine, più abile e più politico d'Europa.

«Finché visse Cavour, a lui fu attribuito tutto l'onore della politica italiana; eppure, è più che probabile, che il re era un collaboratore attivissimo ed intelligentissimo di Cavour. Soltanto non se ne vantava. Lasciava a questo tutto l'onore, purché egli ne avesse il profitto.

«Scomparso Cavour dalla scena, nulla fu mutato: la politica italiana, dopo la morte del gran ministro, è rimasta ciò che era durante la sua vita, cioè perseverante, e soprattutto abilissima. Vittorio Emanuele conduce tutto, tiene le redini della politica estera ed interna e ha l'aria di non occuparsi di nulla; il che è il colpo dell'abilità. Paziente e risoluto, spia l'occasione e l'afferra pel ciuffo. Rea meraviglia che tutto gli sia ben riuscito perfino le sue distinte; ma ciò avviene perché mira ad un fine, perché aveva una politica visibile, palpabile, nazionale, in un'epoca in cui gli altri Governi non ne avevano nessuna. Così che è successo?

Mangiò il carcioffo fino all'ultima foglia. Partito da Torino, egli è a Roma. Si può, secondo l'opinione che si ha, giudicare diversamente il suo insediamento nella città dei Papi, ma è una puerilità il credere che si potrà farlo uscire.

«Dabbo dire, concluse Thiers, che se vi fu popolo che mi ingannò, questo è il popolo italiano. Confesso che non lo credevo tanto savio, tanto preparato alla pratica della libertà, sono stato molto sorpreso che dopo tante scosse nella penisola, siavisi trovato un partito conservatore tanto forte e tanto compatto da mantenere l'equilibrio. Ero ben lungi dal prevedere questo risultato. Mi è avvenuto qualche volta di ingannarmi; ma ogni volta che ciò mi è avvenuto, non ebbi mai il cattivo gusto di non convenirmi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — È ritornato a Roma il presidente del Consiglio.

— Il barone Bettino Ricasoli trovandosi alcuni giorni in Roma alla sua villa del Belvedere.

FIRENZE, 18. — Leggiamo nella *Nazione*:

La Corte d'Assise di Firenze nel giorno decorso condannava il *Ladro*, giornale, nella persona del suo gerente Antonio Vannucchi, reosi contumace, alla carcere per mesi quattro e alla multa di lire 4000 per offesa alla sacra persona del Re, e per minacce di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

Avanti i giurati quindi difensore l'avvocato Leopoldo Vannucchi, e rappresentante il P. M. il sostituto del procuratore generale cav. Lenzi, si incominciava il dibattimento di altra causa contro il *Ladro* nella persona del suo gerente Giovanni De Michelis, che si trovava carcerato per dipendenza di questa causa istessa. Il De Michelis era accusato di offesa alla sacra persona del Re e di adesione ad altra forma di governo.

Il gerente del *Ladro* è stato condannato a 20 mesi di carcere e lire 3000 di multa.

NAPOLI, 18. — Da informazioni che crediamo esatte rileviamo che l'on. Morini sarà molto probabilmente in Napoli la sera del 31 corrente.

Da informazioni attendibili che riceviamo da Corigliano 15 corrente sappiamo che il brigantaggio ha rialzato la testa nei distretti di Corigliano e Rossano.

Quei proprietari si trovano in condizioni davvero infelici; non passa settimana che essi non ricevano biglietti di ricatti ai quali è forza fare spesso buon viso; se vogliono salvare le greggie e impedire le devastazioni delle campagne, (Pungalo).

BERGAMO, 19. — Anche qui è scoppiato stamattina uno sciopero fra gli operai muratori.

VENEZIA, 19. — Per patto già convenuto fra il sig. Fisola e la Società dei Bagni del Lido, d'accordo col sig. Genovesi, sull'ingresso dello stabilimento sarà scritto *Bagno Fisola*, in omaggio all'iniziativa di quest'ultimo per la fondazione di una impresa che procurerà tanti vantaggi a Venezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La giornata di ieri, indicata sotto il regime precedente col nome di *Festa Napoleone*, passò tranquilla in tutta la Francia.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Governo francese ha decretato di sottoporre alle tasse marittime i battelli italiani che si recano sulle coste d'Algeri per la pesca del corallo.

Il governo imperiale aveva esonerato i battelli italiani corallini dal pagamento di quelle tasse, non sottoponendoli ad altro che all'osservanza di alcune formalità, che non costituivano verun onere per i pescatori.

Tuttociò la recente deliberazione del governo della Repubblica possa ritenersi per irrevocabile, sappiamo che il nostro ministro degli esteri non tralascierà alcun

tentativo per farla almeno in parte modificare.

SPAGNA, 13. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Bilbao:

«Il recente telegramma *Reuter* da Madrid che annunciava la firma d'un decreto per l'abolizione graduale della schiavitù, è inesatto. Ciò che è stato firmato è semplicemente un regolamento complementare per mettere in esecuzione la legge preparatoria di Moret del giugno 1869, che finora non fu eseguita appunto per la mancanza del regolamento.

ATTI UFFICIALI

17 agosto

R. decreto 18 luglio, che autorizza il Comune di Ponzano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Ponzano Romano*.

R. decreto 2 luglio, che autorizza la Società di credito *Algier Canetta e Comp.* sedente in Milano.

R. decreto 17 giugno, che approva alcune modificazioni negli statuti della Banca agricola ipotecaria di Napoli.

R. decreto 2 luglio, che abilita ad operare nel regno la Società di Zurigo *Lloyd Suisse*.

Disposizioni nel personale degli uffici tecnici del macinato e nel personale giudiziario.

Un avviso del ministero delle finanze con cui si fa noto che nel 1.° ottobre p. v. nei giorni successivi saranno dati nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia gli esami di concorso ai posti di applicato nel ministero delle finanze ed in quello della guerra, e di vice segretario presso le intendenze di finanza in conformità del decreto ministeriale 8 marzo p. p. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 11 stesso mese. E nel 15 ottobre giorni successivi avranno luogo nelle città suddette gli esami di concorso ai posti di computista presso il ministero delle finanze e le intendenze di finanza.

Gli Aspiranti ai posti di applicato, di vice segretario e di computista dovranno presentare le loro domande o al ministero delle finanze (segretario generale) o ad una delle intendenze di finanza del regno, almeno un mese prima del giorno fissato per i rispettivi esami, indicando il loro domicilio, l'impiego al quale aspirano e la città ove intendono di subire l'esame.

Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

«Il giorno 11 andante in Falconara Marittima (provincia di Ancona) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del governo, con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Lavori stradali. — Il sig. fl. di Sindaco avvisa che col giorno di lunedì 19 and. si darà principio alla sistemazione della strada traversa interna Provinciale dalla Piazza Garibaldi al Ponte Molino, e che nei tratti in cui si sta lavorando rimarrà impedita la circolazione dei ruotabili, sia di giorno che di notte.

Padova 14 agosto 1872.

L'Assessore ANZIANO

fl. di Sindaco

PICCOLI

Ancora sui progetti delle *Debite*. — Il sig. Angelo Sacchetti premette le parole seguenti ad una lettera che gli fu diretta, e che ci autorizza a pubblicare:

Non essendomi più portato alla Redazione di questo *Giornale* dal giorno 13 agosto corrente, non sapeva che vi fosse recapitata una lettera al mio indirizzo, ed è perciò che prima d'oggi non ho potuto appagare il desiderio del gentile scrivente.

Nell'inserirlo mi permetto farvi precedere poche considerazioni in risposta alle sue.

È ben vero che nel chiaro programma emanato dal nostro Municipio ai concorrenti per la nuova fabbrica da erigersi sull'area di quella delle *Debite*, si legge: «A parità di merito verrà preferito quel progetto il quale nelle sue ortografie esterne manifesti un carattere di serietà in armonia con quello del vicino Salone». Però a mio credere la parola carattere non deve esser presa per sinonimo di stile, tanto è vero che lo stesso chiaro programma precedentemente dice: «È lasciata libertà ai concorrenti di scegliere per la decorazione architettonica delle tre facciate e del portico interno lo stile che stimeranno più adatto». Parmi che in questo caso per serietà di carattere debbasi precisamente intendere la non esuberante profusione di varie forme d'ornamenti e di tinte che per meglio spiegarmi festeggia in quel progetto n.° 20 portante l'epigrafe *L'arte è un'iride*; progetto del resto, da certi nostri giovani artisti, che beatamente si estimano anche in architettura giudici competenti, ieri, sentenziato «ra tutti il migliore, in barba alla concordia, opposta opinione delle più colte intelligenze del nostro paese.

Ecco la lettera:

Chiarissimo Signore,

Leggendo nel reputatissimo *Giornale* di cotesta città del 13 corrente il suo articolo intitolato: *Progetti per le Debite*, Le dichiaro di trovare giustissime le sue osservazioni specialmente sulla scelta dello stile, e me ne congratulo pelle cognizioni che tanto La distinguono. Però, se mi permette, avrei una osservazione.

A mio parere non si può desiderare un programma meglio scritto e come si deve, circostanziato di quello pubblicato dallo spettabile Municipio; ma a taluno dei concorrenti, non saprei se a ragione od a torto, l'articolo IX, suonò in modo da credere che l'autore dia la preferenza ad uno stile che si legli con quello del Salone, e non ne faccia un contrapposto come succederebbe col lombardesco. Difatti si legge: «A parità di merito, verrà per altro preferito quel progetto il quale, nelle sue ortografie esterne manifesti un carattere di serietà in armonia con quello del vicino Salone». Perciò a lume dei concorrenti, si unisce una fotografia di una parte della fronte meridionale di detto Salone ecc.

Se l'autore del programma aveva intenzione di lasciare interamente libera la scelta dello stile, nulla avrebbe aggiunto alle parole: «È lasciata libertà ai concorrenti di scegliere, per la decorazione architettonica delle tre facciate e del portico interno, lo stile che stimeranno più adatto».

Io so, chiarissimo Signore, che qualcuno dei concorrenti, avendo cominciato ad ideare l'edificio nello stile lombardesco, cambiò poscia proposito, temendo di scostarsi dalle prescrizioni del programma.

Che i due partiti, di legare la decorazione del nuovo edificio col Salone, o di farne un contrapposto, siano buoni, a mio credere non c'è da che dire; ma se a taluni, e possono anche essere molti, piace più il secondo del primo, ciò non sarebbe colpa del concorrente, che deve scrupolosamente attenersi al programma, e procurare d'interpretare meglio che si possa l'intenzione dell'autore del medesimo, e che in base al programma ha diritto d'essere giudicato.

Mi perdoni se le ho dette queste parole, le quali avrei piacere fossero pubblicate nel suddetto *Giornale* rimandando a me l'onore di protestarmi con profonda stima.

Venezia, 14 agosto 1872.

Suo Umilissimo Servitore

VITTORIO BARCHELLA.

Al Chiarissimo Signor Angelo Sacchetti Padova.

Altra lettera. — Ad ora troppo tarda, per essere oggi pubblicata, ci è pervenuta un'altra lettera sui progetti delle *Debite*. Ce ne occuperemo quanto prima.

I nostri barbassori. — Esso è un fuoco su tutta la linea; e a voler misurare la nostra importanza dal numero degli attacchi dovremmo lusingarci di averne moltissimi. Ma fra tutti i nostri difetti non abbiamo mai avuto quello della superbia, che d'altronde nel caso presente sarebbe fuori di luogo.

I vecchi barbassori erano diventati invisi a tutta la repubblica letteraria, perchè misuravano collo scrupolo le parole altrui alla stregua pedantesca delle loro discipline: quelli della giornata trovano più comodo o inventare ciò che voi non avete detto, o tralasciar di leggere ciò che avete scritto, e darvi così lezioni di cui non avete bisogno.

Per esempio un G. S. qualunque mette in un giornale cittadino un articolo, con cui pretende rispondere a quanto abbiamo ultimamente scritto sulle ferrovie; e dopo i soliti luoghi comuni, di noi che «inchiniamo ad una persona, che incensiamo un ricco, di manovre, di giornale non indipendente, che vuol imporre la propria opinione (viva la logica!) finisce collo sperare, che ispirato il *Giornale di Padova* a migliori sentimenti, voglia insorgere (sic) a consigliare, l'accordo fra le provincie vicine, senza del quale, divise come fossero, la completa rete ferroviaria, risorsa del Veneto, potrebbe rimanere un pio desiderio.

Come? Se appunto per aver patrocinato nei nostri ultimi articoli l'accordo fra le provincie, abbiamo ricevuto calde congratulazioni di altri giornali, come la *Gazzetta di Treviso*? E la *Provincia di Belluno* d'oggi riassume le nostre parole? Barbassori! Volete darci dei consigli? Abbiate la degnazione democratica di leggerci, e forse vi accorgete che val meglio risparmiarli.

Il *Bacchiglione* è un giornale, che, data la spigliatezza dei suoi modi, è solito trattarli con sufficiente urbanità. Talvolta però cede alle influenze climatiche, ce ne dà una di fresca e una di calda, e condivide il difetto altrui di non leggere sempre ciò che scriviamo. Per l'altro proposito della *Cappella degli Scrovegni*, cade in una contraddizione che non avremo supposta in lui. Dice di non sapere (19) se la notizia della sconfitta giudiziale sia vera; e poi subito soggiunge: «Anzi sappiamo che la causa in merito fra il Comune ed i Gradenigo è ancora in stato di risposta e quindi appena cominciata».

Ma l'altro giorno non abbiamo detto noi la stessa cosa, rispondendo al foglio che aveva prudentemente asserito il contrario? E non avevamo poco prima eccitato il foglio stesso ad imparare a distinguere le cause, appunto alludendo alla possessoria, già perduta da oltre un anno, e a quella di merito non decisa? Far pronostici su questa è spostare la questione, e i redattori del *Bacchiglione* tengono bene la mano in pasta per sapere che: *habent sua sidera lites*.

A proposito del bagno pubblico, il *Bacchiglione* riconosce che noi pure lo abbiamo patrocinato; ma ci rimprovera di aver raccomandato agli elettori i nomi di quei signori, che come assessori non hanno voluto fare il bagno. Sarà; ma è ben sicuro il *Bacchiglione* che abbiano voluto e vogliano tutto ciò che egli desidera, compreso il bagno; i nomi delle persone da lui raccomandate agli elettori?

Siccome però confidiamo che presto o tardi il bagno pubblico si farà, è meglio che su questo proposito gettiamo la cosa in ischerzo, come un piemontese, il quale ieri leggendo vicino a noi il *Bacchiglione*, proprio al punto dove parla del bagno, disse ridendo: «Questo foglio vuole un Consiglio comunale di bagnanti».

Questa mano al Ponte Molino una carrozza nella quale trovavansi sette fanciulli scendeva verso il Carmine ed un carretto s'voltava l'angolo del tabaccaio. Non essendosi accorti i conduttori l'uno dell'altro, perchè l'angolo della casa Quirini toglie affatto la vista, ne successe un urto, violento, in seguito al quale il cavallo della carrozza, colpito

19 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° m. mil.	757.9	756.6	756.9
Termometro centigr.	+23.7	+24.2	+22.0
Tens. del vap. a q. mil	13.80	16.53	16.07
Umidità relativa . . .	63	74	78
Direzione del vento . .	NNE	NE	ENE
Intensità del vento . . .	quasi	nuv.	quasi
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20

Temperatura massima	+ 23.0°
» minima	+ 18.75°

1-638

NOTIFICAZIONE

A sensi e per gli effetti dell'art. 142 Codice Proc. Civile io sottoscritto Usciere del Tribunale Civ. e Correzionale di Padova, notifico al signor Gaudenzio fu Giacomo di Trieste piazza al Ponte Rosso n. 797 che a richiesta della R. Intendenza di Finanza di Padova egli è citato avanti al suddetto Tribunale all'udienza l'ottobre 1872 per essere condannato a pagare al R. Demanio il lire 1527 01 residuo debito di tasse di conguagli prediali e di indennità e altre spese specificate nelle liquidazioni erariali 10 ottobre 1870 e 27 luglio 1871 relative al lotto n. 25 dei beni ecclesiastici, oltre gli interessi e le spese.

La presente sarà inserita nel Giornale di Padova senza anticipazione di spesa a sensi del quarto capoverso dell'articolo 64 Cod. Proc. Civile.

Padova 18 agosto 1872.

PIER-LODOVICO BAGNO Usciere.

Si rende noto che sull'istanza del creditore iscritto sig. Gaetano Moreschi, venne col decreto dell'ill. sig. Presidente del Trib. Civ. e Corr. di Padova 22 giugno 1872 approvato il giudizio di graduazione già provocato innanzi il cessato R. Trib. Prov. dal dott. Pietro Calvi contro Pietro Merzi; e per esso defunto in confronto di Anna Piva di lui moglie ed erede, per la distrib. del prezzo di lire 4500.75, ricavato dall'asta 6 agosto 1870 n. 4375 del cessato R. Trib. di qui, e che fu delegato alla procedura relativa questo giudice Luigi Morosini, con ordine ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione ed affissione del presente decreto e relativa notificazione.

Padova 22 giugno 1872.

Avv. FRANCESCO dott. FORNASARI Procuratore

1-641

PER PULIRE I DENTI

Si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse N. 2, né si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai dolori di denti e da un cattivo alito derivante da denti guasti e dalla purulenza della bocca.

Prezzo di una fiaschetta L. 2.50. Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Raberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Venezia Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

5-197

LE MALATTIE DEI DENTI

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed a molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'acqua Anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp, dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50. Depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Raberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Venezia Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

5-196

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DIQUEMARE atné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Anjou, 31.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di M. Monod, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali farmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito presso la Profumeria S. Carlo

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIS

Lo sciroppo è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente sotto alcune circostanze, perché preferibile alle Pillole, ai Confezioni, etc. La sua azione è dovuta al ferro, antiperticidica dovuta alla Quassia amara, di difficile digestione alle scorze d'Arancio che fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Mercurio avendo egli per contributo il Sciroppo di Scorse d'Arancio essere universalmente apprezzato per la guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROSE e C. 2, rue des Laines-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Raberti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1869, ecc., ecc.)

Firma 1 chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacia 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Gonorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena seppa di tali specifici e tutti secondo casi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivelata, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie le stadi di incubazione è così breve e spesso inaspettata che induce al parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, le sifilidie Gonorriche si presenta pur esso: cotiche si può dividere il corso della malattia in 5 stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma anche solo quando la malattia, e per la nessuna cura, e per l'insufficienza dei rimedi, e per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui viene chiamato anche Goccia militare. Catarro urinale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni di nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristretti urinali, difficoltà nell'erigere senza l'uso delle candelle o minigie, ingorghi emorroidali della vescica, e nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 6 giorni e portandole sino a nove al giorno; sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei ristretti urinali, difficoltà nell'erigere, ingorghi emorroidali della vescica, contro la Leucorrea della donna, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea recente, abbisogandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 e in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.60 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usata questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, insorgendo dei penzolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente «istato» e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottega, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.60 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne arrivano da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgart 15 Ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema col detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in un studente, che era affetto da Gonorrea recente innescata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nelle 2 giornate andò diminuendo, cotiche era che vi scrive è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e prepararvi di spedirvene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamba, Medico condotto a Bassano.

Orléans, 15 Maggio 1869.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Biennato; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo, completamente guariti; degli altri, 5 col sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle altre scoperte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immemorabile è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge

Medico divisionale ad Orléans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 15 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, e Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo minuire, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigie e Candellotti. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpiti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrive minigo un poco stentando ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

A Del Groe.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia bari le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero scoccato da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroca e che le stesse constatò, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che le posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le invio il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De M., Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prurito; sicché conviene anche per le tolette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbidissima. Se che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N.B. Per coloro che non sono dell'arte, ho unita una chiara istruzione e del massaggio alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego, — Legnano, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Badi, alla farmacia Bisaglia, e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Press. Tip. F. Sacchetto.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato nel mese d'agosto 1872

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA			PADOVA per VERONA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse
I	8.15 a.	6.40 a.	5.20 a.	6.36 a.	I	7. — a.	9.28 a.	I
II	9. 5.	10.30 .	7.50 .	9. 5.	II	dir. 11.25 .	dir. 1.15 p.	II
III	10.40 .	12. — m.	dir. 10.30 .	dir. 11.16 .	III	5. — p.	7.37 .	III
IV	3. 5 p.	4.25 p.	3.32 p.	4.51 p.	IV	8.27 .	11. — .	IV
V	dir. 4. 3 .	dir. 5. — .	4.10 .	5.23 .				
VI	8.15 .	9.34 .	7. — .	8.15 .				
VII	9.25 .	10.45 .	8.15 .	9.42 .				
VERONA per PADOVA			PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse
I	6.20 a.	8.51 a.	I	6.48 a.	11. — a.	12.37 a.	8. 1 a.	I
II	12. 8 p.	2.57 p.	II	dir. 9.15 .	dir. 12.40 p.	6.10 .	10.30 .	II
III	dir. 2. 7 .	dir. 3.58 .	III	5.35 p.	10. — .	dir. 4. — p.	dir. 3.40 p.	III
IV	6.50 .	9.17 .	IV	9.55 .	2.10 a.	3.40 .	8. 3 .	IV

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

Concime per Cereali . . .	a L. 11.50 al quintale
per Prati . . .	9.50 »
per Viti . . .	10. — »
per canapa e lino . . .	12. — »
per Cavaie e tabacco . . .	12. — »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orin, e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del maceolo polverizzato, polverina, perforata, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Lo spargimento del concime dovrà essere susseguito da una buona epioratura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Maceolo o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.



INDEBOLIMENTO

IMPOTENZA GENITALE

guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estratto di Coca

del Perù

del Prof. J. Sampson di Nuova-York

Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole a. 20

Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi) e Via Pandolfini, 23 - in Padova presso la farmacia Viviani. 21-287

INJECTION BROU

FIDARSI DELLA CONTRAFAZIONE

igiencia, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungerne nulla. — Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso (vedere la memoria sulla falsificazione) l'inventore, boulevard Magenta, in alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito Milano. A. Mazzoni comp. al flacone. C., via sala, 10. 30-75

PILLOLE ED UNGuento DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGuento DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da sagguagliate istruzioni in lingue Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.